

flash

VELA/1
Quasi 29mila miglia in solitaria
Bianchetti sulla rotta di Soldini

È partita ieri da Battery Park, a qualche centinaio di metri da Ground Zero, la Around Alone 2002-2003, regata in solitario di 28 mila e 800 miglia in giro per il mondo. Sotto il ponte di Verrazzano, Simone Bianchetti sullo scafo blu di Tiscali era quarto. «Ma conta nulla» ha spiegato Cino Ricci alludendo alla durata di questa competizione. Fuori dalla baia virata di 90 gradi, rotta nord verso Torbay (Inghilterra), prima tappa a 11 giorni e 2.930 miglia di distanza.



VELA/2
In Costa Smeralda vince Fast.net
Solo 14° l'italiano «Solleone»

«Fast.net», lo Swan 70 dell'armatore francese Thierry de Passemar, con al timone lo spagnolo Jordi Calafat (medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona '92 nella classe 470), ha vinto la 12ª edizione della Swan Cup, organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda. Alle sue spalle si è piazzata «Lolita», Swan 56 di Frank Savage timonato da Geof Ewenson, vincitore lo scorso anno della Swan American Regatta. Primo degli italiani (14°) «Solleone», lo Swan 82 RS di Leonardo Ferragamo, che si è aggiudicato il premio speciale Nastro Azzurro.

CICLISMO, VUELTA ESPAÑA
Lastras centra il colpo a Cordoba
Giornata nera per Di Luca

Pablo Lastras si è aggiudicato ieri la nona tappa della Vuelta, 130 chilometri con partenza e arrivo a Cordoba. Lo spagnolo ha sfruttato il finale ondulato e una discesa in picchiata per sorprendere il gruppo, che non porta più in pancia Cipollini e che ieri ha perso anche Freire. Sul traguardo Lastras ha preceduto la coppia formata da Perez e da Jeker, staccati di 13", mentre il gruppo è giunto a 21". Per il nostro Di Luca giornata nera: 18 minuti di ritardo. In classifica generale Oscar Sevilla ha conservato la maglia amarillo.

CICLISMO, PISTA
Le sette vite di Adriano Baffi
A 40 anni trionfa a Wangen

A 40 anni d'età Adriano Baffi ha colto ieri la sua 68ª e probabilmente ultima vittoria della carriera, aggiudicandosi il circuito tedesco di Wangen. Cremasco, figlio dell'indimenticato Pierino, Baffi abbandonerà l'attività a fine anno dopo 18 stagioni di professionismo. Sei vittorie di tappa al Giro d'Italia arricchite dalla maglia ciclamino nell'edizione '93 impreziosiscono il suo palmares. Baffi, asso dei velodromi, nella scorsa stagione è stato anche selezionatore della nazionale azzurra di pista.



Il Chievo continua a stupire: Lazio ko

Simeone e Corradi non bastano, i veneti passano all'Olimpico giocando il «solito» calcio

Edoardo Novella

ROMA Niente da fare: i fantasmi di Nesta e Crespo ieri si sono accomodati sulle gradinate dell'Olimpico per assistere al bel debutto stagionale del Chievo, che passa 3-2 sulla Lazio.

Del Neri continua impertterrito con la ricetta focaccia e lavoro, che porta buon calcio, risultati e invidia. Non c'è nemmeno fretta per il ritorno di Eriberito-Luciano: perché Franceschini e Della Morte se la cavano bene lo stesso. Nella giornata degli ex, il Chievo si tiene stretti i suoi "rincalzi": Cossato sulla sinistra spinge che sembra Manfredini, per non dire di Bierhoff, che ai punti vince la sfida con Corradi. E a centrocampo il metronomo Corini e il generoso Perrotta sembrano quelli dell'anno scorso. Riesce la replica del Chievo 2001-2002: pressing alto, aggressione con più uomini del portatore di palla avversario, sovrapposizioni e incroci. «Cambiano gli attori, ma non certo la filosofia - conferma Del Neri a fine gara - il mio Chievo gioca sempre allo stesso modo e non sono abituato a guardare gli altri».

Per Mancini invece falsa partenza con occhio alla cabala: sconfitta contro il Chievo alla prima giornata, come l'anno scorso quando allenava la Fiorentina, poi retrocessa.

E dire che la partita s'era messa subito bene per i biancazzurri, in rete alla prima vera occasione con Simeone: scatto sul filo del fuorigioco (proteste gialloblu contro il guardalinee che però vede bene) e tiro che supera Lupatelli a fil di palo. Ma il Chievo rispondeva subito. Prima Bierhoff (salva Pancaro sulla linea di porta) e poi il pareggio di Lanna, che al 14' su cross di Marazzina da sinistra incornava in mezzo a sette brillanti biancazzurri. Gli uomini di Del Neri prendono il pallino del gioco, ma è Stankovic a scuotere il palo con una girata di mezzo volo destro.

Nell'intervallo Mancini cambia Oddo per Sorin, con l'argentino che va a sinistra e Pancaro che scala a destra. Neanche il tempo di verificare la mossa che il Chievo va in vantaggio: Bierhoff scambia con Marazzina, lascia sul posto Couto e batte Peruzzi in uscita. È il 4' della ripresa. Il portoghese rischia di fare il bis subito dopo, "bucando" su Franceschini che non ne approfitta. Lo fa invece Corradi, che al 19' sfrutta il cross di



Le ombre lunghe dietro la prima sconfitta

Non solo Nesta e Crespo gli assenti dalla prima stagionale della Lazio all'Olimpico. Ieri mancava anche Sergio Cragnotti, che ha preferito seguire da casa l'esordio di Mancini. Ha dovuto adeguarsi a una sconfitta «sfortunata», perché - commenta il patron biancoceleste - «poteva succedere qualsiasi cosa, potevamo pareggiare o addirittura vincere». E invece no. La squadra di Mancini ha mostrato voglia agonistica, ma sull'amalgama di gioco - e la Lazio nel frangente è in buona compagnia - c'è ancora da lavorare. Ma ci sono altre questioni che rischiano di inquinare il campionato biancoceleste.

La prima: le scorie nervose della campagna acquisti-cessioni che ha ridimensionato il tasso di qualità della squadra. Poi, l'umore della tifoseria: la compostezza di ieri ha "pareggiato" gli eccessi del dopo Lazio-Juventus (solo due settimane con la tifoseria orfana di Nesta. Ha già cominciato venerdì: «Sulla deludente stagione scorsa c'è la responsabilità di qualcuno che, fortunatamente, non c'è più»...



Il Chievo festeggia la vittoria dell'Olimpico. Per Roberto Mancini e la sua Lazio un inizio di campionato già tutto in salita

Lopez, centrando il sette con un colpo di testa. La difesa del Chievo incassa il pareggio sbagliando ancora il fuorigioco. Il meccanismo è da rivedere. Così sembra incastrarsi un pareggio. Ci pensa allora Sorin a rovinare il pomeriggio a Mancini. L'argentino tenta un improbabile tiro da 40

metri, la palla finisce sui piedi di Della Morte che, in fuga solitaria, prima salta Couto, poi scavalca Peruzzi in uscita. Nesta non può nulla. Mancini prova la carta Manfredini al posto di Giannichedda, ma è tardi.

Giovedì Lazio e Chievo tornano in campo, per l'Uefa.

Udinese-Parma

Alberto e Adriano a segno Pari dominato dalle assenze

UDINESE Mamma mia che paura. Parma e Udinese hanno vissuto il più classico dei terrori, una partenza falsa in campionato. E alla fine si sono aggiudicate un tempo per ciascuno, mollando nei minuti finali grazie al prezioso pareggio per uno a uno. Allo stadio Friuli Udinese e Parma trovano così la strada per una partenza cauta, che permette di ottenere ancora un po' di tempo per mettere a punto le squadre, apparse ancora fuori dalla migliore condizione, sia fisica che tecnica. Anche se bisogna riconoscere al Parma di aver rischiato di vincere con un'occasione sui piedi del brasiliano Adriano al '94 ma che il bravo portiere De Sanctis ha avuto la prontezza di sventare. Il gol sarebbe stato però ingiusto ai fini del risultato, tenuto conto che l'incontro ha mostrato un gioco decisamente poco esaltante, tanto che alla fine entrambi gli allenatori si sono detti soddisfatti del risultato. Il Parma si è presentato al Friuli privo di Cannavaro e Di Vaio. In particolare la partenza per la Juventus dell'attaccante e il conseguente arrivo di Mutu hanno obbligato Prandelli a degli aggiustamenti in corsa che hanno funzionato solo in parte. Il Parma, da parte sua, ha affrontato la partita con maggiore convinzione: Lamouchi e Marchionni hanno subito preso le misure a Pinzi e Pizzarro, mentre Nakata, sulla sinistra, ha dato man forte a Mutu le cui incursioni hanno fatto soffrire per tutto il primo tempo Alberto e Manfredini. Dall'altra parte l'Udinese ha dovuto fare i conti con uno schieramento difensivo alquanto improbabile: la forzata assenza di Bertotto ha obbligato Spalletti a inserire Kroldrup, non in perfette condizioni fisiche, mentre Manfredini ha giocato in leggero stato influenzale. Il risultato è stato che il primo tempo è stato quasi tutto di marca parmense. I pericoli per la

difesa bianconera sono giunti dalla fascia sinistra dove Mutu e Nakata hanno spesso trovato il fondo per i cross. E proprio su una di queste incursioni, al 24', è giunto il pallone giusto per Adriano che ha battuto De Sanctis. L'Udinese ha accusato il colpo e due minuti dopo è andata vicino al tracollo. Nakata non ha però sfruttato l'occasione mandando a lato una diagonale da buona posizione. La situazione è cambiata nella ripresa. Il Parma è sceso sul piano fisico e così l'Udinese ha guadagnato un po' di metri facendosi più pericolosa dalle parti di Frey. Il gol del pareggio è giunto alla fine di una bella azione manovrata alla quale hanno partecipato tutti gli uomini di punta della squadra di Spalletti. Poi, l'ingresso di Jankulovski ha dato maggiore spessore alle folate bianconere. Anche l'Udinese ha avuto la grande occasione per portarsi in vantaggio, ma al 33' Jancker ha imitato Sosa sparando fuori da posizione oltremodo comoda al centro dell'area. Le due squadre si sono poi adagate anche perché la stanchezza ha incominciato a farsi sentire.

I commenti dei due allenatori alla fine della partita fra Udinese e Parma sono stati simili nel considerare giusto il risultato anche se entrambi hanno recriminato su alcune occasioni mancate. «Il primo tempo è stato tutto del Parma - ha spiegato Spalletti - e non solo per la capacità di Nakata o Mutu. Nella ripresa invece le cose sono migliorate. La squadra ha avuto la reazione giusta e dopo il gol del pareggio avevamo anche avuto l'occasione per passare in vantaggio. Forse ci siamo accorti troppo tardi che potevamo farcela». Prandelli ha recriminato sulle occasioni mancate nel primo tempo, dopo il gol del vantaggio di Adriano. «I primi 45' sono stati nostri, poi nella ripresa siamo calati».

In vantaggio con Bachini, la squadra di casa è raggiunta dal giovane Montano e superata dal "vecchio" Hubner

Uno-due del Piacenza il Brescia affonda

BRESCIA Il Piacenza strappa una preziosa vittoria nel posticipo serale, in casa del Brescia, in una partita fallosa (sei ammoniti) e dai due volti: piatta e noiosa nel primo tempo; brillante e ricca di emozioni, nella ripresa. Finisce due a uno per la squadra di Agostinelli che deve ringraziare, soprattutto, Di Francesco (ottimo suggeritore) e Hubner (gran realizzatore).

E il Brescia? Matuzalem va a sprazzi, Tare fa quello che può. In definitiva gli «uomini buoni» sono Petruzzi e Bachini e su tutti Baggio, eccellente pennellatore. Insomma, Mazzone ha una squadretta che segue i suoi schemi disciplinatamente, una stella e qualche buco centrocampo ma nel complesso potrebbe anche essere soddisfatto (del gioco). Meno, invece, dal punto di vista del risultato, che i suoi concludono poco e raramente si fanno pericolosi sotto porta avversaria. Insomma, combattono ma non tirano.

La squadra di Agostinelli è disposta in campo sulla base di una filosofia che predilige una forte difesa a discapito del reparto offensivo. Insomma meglio non prenderle che cercare di darle. Bene Di Francesco e Mangone, mobile Maresca, attento Lamacchi. In definitiva, si assiste, all'inizio, ad una partita a senso unico con i padroni di casa in cerca del gol e gli ospiti a difendersi.

Il primo tempo si consuma secondo questo sche-



chietto di centrocampo ma emozioni grandi non ce ne sono. Alla fine, nel torpore di sussulti, esce fuori addirittura il Piacenza che si avvicina alla porta di Srnicek con Hubner e Montano. Ma anche qui è la precisione e la fortuna che mancano, quando non la determinazione.

Nella ripresa, Mazzone toglie Jadid e inserisce Shopp che è più abituato allo schema richiesto, ma il gioco del Brescia non decolla e quasi si assiste al risultato contrario. Sì, perché sono gli ospiti a prendere in mano le redini dell'incontro. Tosto cresce e Hubner piano piano si risveglia, così, qualche brivido si corre nella retroguardia bresciana ma anche stavolta occasioni vere e proprie non ce ne sono. Bisogna aspettare il 22' per vedere la prima impresa della partita: è Bachini che sfodera, dal limite, una palla a rientrare che sorprende Guardalben: gran gol e grande entusiasmo in campo e sugli spalti. Finalmente.

La partita si sblocca e dura poco la felicità del Brescia: due minuti più tardi, infatti, Montano raccoglie uno splendido pallonetto di Di Francesco a scavalcare la difesa, si libera di Srnicek e infila a porta vuota: 1-1. Sembra finita qui, ma al 32', Hubner al limite dell'area difende un pallone che sembra perso, e tra un nugolo di difensori, si gira e lascia partire un tiro che si insacca all'incrocio dei pali, gol capolavoro: 2-1 e vittoria, in definitiva meritata, del Piacenza.

UDINESE	1
PARMA	1

UDINESE: De Sanctis, Pieri, Manfredini, Sensini, Kroldrup (20' st Gemiti), Alberto (38' Bedin sv), Pinzi, Pizzarro, Jorgensen

PARMA: Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Junior (6' pt Diana), Marchionni (14' st Bresciana), Lamouchi, Brighi, Nakata, Mutu (37' st sv), Adriano.

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia

RETI: nel pt 24' Adriano; nel st 9' Alberto

NOTE: Angoli: 4 a 2 per l'Udinese. Ammoniti: Pinzi, Manfredini, Marchionni e Filippini. Spettatori: 15.000.

PERUGIA	2
REGGINA	0

PERUGIA: Kalac, Di Loreto, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Baronio (31' st Obodo), Blasi, Grosso, Vryzas (20' st Caracciolo), Miccoli (38' st Berrettoni)

REGGINA: Castellazzi, Jironek, Vargas, Pierini, Cirillo (22' st Leon), Paredes, Mozart, Morabito, Nakamura, Savoldi (44' st Rastelli), Di Michele (22' st Bogdani)

ARBITRO: Trefoloni di Siena

RETI: nel st al 6' Miccoli, al 35' Tedesco

NOTE: angoli 4-4. Ammoniti: Milanese, Paredes, Baronio, Morabito, Vargas e Grosso. Spettatori: 12.000 circa.

BRESCIA	1
PIACENZA	2

BRESCIA: Srnicek; Martinez, Dainelli (35' st Caputo), Petruzzi, Bachini, Appiah, Matuzalem, Seric, Jadid (1' st Schopp), R. Baggio, Tare

PIACENZA: Guardalben, Cristante, Lamacchi, Mangone, Gurenko (10' st Tramezzani), Riccio, Maresca, Di Francesco, Tosto, Hubner (47' st Marcolin), Montano

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta

RETI: nel st 23' Bachini; 27' Montano; 34' Hubner

NOTE: Ammoniti Lamacchi, Cristante, Matuzalem, Montano, Dainelli, Riccio